

## LETTERATURA E MEMORIA: LO SGUARDO DELLA DONNA SULLA STORIA DEL SUDTIROLO

### *Abstract*

The historical novels analysed express the wish to contribute to a deeper understanding of the "other", by showing the consequences of historical events on the private lives of the excluded, primarily women. Francesca Melandri recounts the history of the region from the perspective of the women of the Huber family, attesting to the need to open up and embrace diversity. Lilli Gruber confronts taboo subjects in the German-speaking community by denouncing complicity with Nazism and international terrorist plots. Anna Rottensteiner shows the pervasiveness of fascism and the high price of disillusionment. Astrid Kofler, in contrast to the stereotype of the fascist teacher, presents a teacher who is attentive to the needs of her pupils, criticises the situation of women of the period, the social exclusion of Roma and traveller communities and the problem of their integration.

*Keywords:* Literature and Memory, women's novels, women and social exclusion, history of South Tyrol.

Partendo dal concetto di "letterature comparate al femminile" della Società italiana delle Letterate (SIL) inteso come "pratica performativa di superamento o negoziazione dei confini [...] tra discipline e letterature diverse",<sup>1</sup> mi propongo di esaminare il contributo dato dai romanzi storici di quattro autrici sudtirolesi,<sup>2</sup> di lingua madre italiana o tedesca, alla costituzione di una cultura critica della memoria. Secondo quanto scrive Martha Nussbaum, il romanzo è il genere più diffuso di narrativa, perché "forma viva",<sup>3</sup> dalla scrittura empatica, che esprime giudizi morali, suscita fantasia, emozioni e simpatie nel lettore, permettendogli di immaginare la vita e di seguire i pensieri di qualcuno diverso da sé e culturalmente lontano. La scelta del romanzo storico femminile si appoggia sulla convinzione, forse un po' stereotipata, che "l'attitudine per il particolare fa [delle donne] delle narratrici eccellenti":<sup>4</sup> narrare le vite di altri è considerato un aspetto della disposizione femminile alla 'cura', che privilegia il fragile, l'esposto, l'unicità nei confronti dell'universalità. Nel romanzo storico femminile si affrontano aspetti trascurati dalla scrittura ufficiale della Storia, mostrando una realtà più sfumata, che aiuta a superare stereotipi e divisioni. Nei testi scelti, le autrici tematizzano la dimensione privata, i sentimenti e i desideri dei personaggi, soprattutto femminili, l'unicità e relazionalità delle loro vite, le attività di cura e la marginalizzazione delle donne e di altre minoranze

<sup>1</sup> Rita Svandrlik, *Lavorare sui confini. Le letterature comparate al femminile*, in *Postfazione a SIL/labario Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik, Laura Marzi, Iacobellieditore, Guidonia RM 2022, p. 187.

<sup>2</sup> Con "autrici sudtirolesi" si intendono persone nate, vissute o viventi in Südtirol/ Alto Adige, oppure legate a questa regione, che ne narrano le vicende storico-politiche, in lingua italiana o tedesca. Sulla complessità di una letteratura "sudtirolese" e sul concetto di *Kontaktkulturen* rimando agli studi di Hans Georg Grüning che nel 1992 per primo ne tentò una codificazione, fissando, tra le premesse per la sua nascita, un momento eroico iniziale, e sottolineando la difficoltà dei "literarische Kleinräume", legata al plurilinguismo. Hans Georg Grüning, *Zeitgenössische Literatur Südtirols. Probleme, Profile, Texte*. Edizioni Nuove Ricerche, Ancona 1992. Ne ribadiscono la problematicità e mancanza di attenzione, da parte tedesca, Johann Holzer, *Literatur in Südtirol*, "Schriftenreihe Literatur des Instituts für Österreichkunde", Studienverlag, Innsbruck-Wien 1997, p. 8 e Ewa Aleksandra Tobiasz, *Deutschsprachige Literatur aus Südtirol*, in «Text+Kritik», A. 2010, n. 188, p. 16. Da parte italiana, Mario Allegri, *Il Trentino*, in *Letteratura italiana, Storia e Geografia, L'Età contemporanea*, vol. III, Einaudi, Torino 1989, p. 884, nota 5. Gli ampi studi di Alessandro Costazza e Carlo Romeo vanno colmando questa lacuna; una ricca bibliografia in Alessandro Costazza / Carlo Romeo, *Storia e narrazione in Alto Adige/Südtirol*, Edizioni Alpha Beta Verlag, Merano 2017, pp. 179-193.

<sup>3</sup> Martha Nussbaum, *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile*, Mimesis, Milano 2012, p. 41.

<sup>4</sup> Cfr. Adriana Cavarero, *Tu che mi guardi, tu che mi racconti*, Feltrinelli, Milano 2011<sup>3</sup>, p. 73.

sociali. Comune ai quattro testi è una struttura frammentata, che rende esperibile, anche per il lettore, il lavoro di interpretazione e unificazione degli eventi svolto dalle scrittrici. La forma frammentata rispetta quindi i percorsi non lineari delle vite dei personaggi, facendone tuttavia trasparire un disegno di fondo, un significato unitario.<sup>5</sup>

Vorrei iniziare con una scrittrice di lingua madre italiana: Francesca Melandri (\*1964), romana di nascita e sudtirolese per elezione che, con il romanzo *Eva dorme*, del 2010, offre per la prima volta al grande pubblico italiano un racconto preciso e coinvolgente della storia sudtirolese, dal 1919 agli anni Novanta, che può essere considerato, da parte italiana, un atto di avvicinamento e volontà di comprendere l'“altro” gruppo etnolinguistico in una situazione non ancora del tutto pacificata.

Il testo, strutturato su un doppio binario di narrazione in prima e in terza persona in un *continuum* spazio-temporale, intreccia storia privata e storia politico-sociale, seguendo le vicende della famiglia Huber, in primo luogo della genealogia femminile. L'io-narrante dei capitoli segnati dal numero dei Km percorsi è Eva, in viaggio verso il Sud. Il suo viaggio ricalca il *topos* del *Grand Tour* proprio delle letterature nordiche, assumendo il carattere della *quête* nei suoi tre momenti fondamentali del distacco, trasformazione e acquisto di una nuova identità.<sup>6</sup> La trasformazione di Eva avviene con la rievocazione dei momenti salienti della propria vita, il distacco dal mondo chiuso e verticale delle sue valli, della separazione etnica, della violenza omofoba, e l'adesione a un mondo più ampio, luminoso e storico, popolato da un'umanità povera ma gentile, cui segue l'accettazione della propria orfanità e dell'identità irrisolta. Bella, libera, emancipata e insonne, Eva ha sperimentato l'accoglienza, ma anche la solitudine nella numerosa famiglia dei contadini vicini di maso della madre, in cui lei era *die letzte* (l'ultima), ossia la più giovane, e non *apparteneva* a nessuno perché priva dei legami di parentela che strutturano la tradizionale società patriarcale. Solitudine condivisa nel rapporto esclusivo con la madre, di cui era “zattera minima [...] nei marosi della sua vita”.<sup>7</sup> Il viaggio di Eva e l'*excursus* storico culminano tra le braccia di Vito, padre mancato, ormai in fin di vita, ma che non aveva mai cessato di cercarla; nel riallacciare questa relazione e nel

---

<sup>5</sup> Mi riferisco qui a quanto detto da Karen Blixen sulla figura delle cicogna, riportato da Adriana Cavarero in op. cit., pp. 7-8.

<sup>6</sup> Cfr.: Erich J. Leed, *La mente del viaggiatore*, Il Mulino, Bologna 1992, pp. 59, 79, 111.

<sup>7</sup> Francesca Melandri, *Eva dorme*, Oscar Mondadori, Milano 2013, p. 100.

vedere di non essere mai stata dimenticata, Eva trova il sonno e la pace che le erano fino ad allora mancate. Il sonno è metafora polivalente di abbandono fiducioso tra le braccia di una figura forte e protettiva, ma anche di esclusione: la situazione della donna esplicitata nell'immagine dell'arcangelo Michele che confida soltanto ad Adamo i segreti del futuro.<sup>8</sup> Parallelamente al procedere del viaggio, i capitoli storici con date come titolo narrano in terza persona, per sottolineare un maggior distacco, le conseguenze concrete dell'italianizzazione forzata, delle opzioni e della politica postbellica italiana sulla vita del gruppo germanofono. I personaggi politici qui descritti sono presentati 'di sbieco', nella prospettiva ridotta di chi li incontrava in un comizio, in un albergo o in una casa per anziani, nei loro gesti, dubbi e silenzi, come p.es. Silvius Magnago e Aldo Moro. Ma la figura che maggiormente spicca è quella di Gerda, madre di Eva e vera protagonista, figura quasi "archetipica ...descritta... attraverso lo sguardo degli altri che si posa su di lei".<sup>9</sup> La sua vita è esemplare, poiché mette in evidenza le difficoltà cui andava incontro una donna che, nella realizzazione dei suoi desideri, infrangeva la norma sociale. Ingenua, povera e troppo bella, Gerda è mandata sedicenne a lavorare nella cucina di un hotel da un padre gretto d'animo, orfano dei genitori a undici anni, vittima e complice delle violenze dell'epoca. La madre, Johanna, incarna il ruolo tradizionale della donna, chiusa tra le pareti domestiche: è moglie fedele e sottomessa, che segue il marito nella sconosciuta scelta delle opzioni<sup>10</sup> e ne accetta il quotidiano disprezzo, si profonde nella cura nella famiglia e non riesce a proteggerla. La maternità,

---

<sup>8</sup> L'episodio si trova in *Paradise Lost* di J. Milton. Eva viene addormentata dall'arcangelo perché è donna e non deve sapere, in Melandri, op. cit., p. 184-185.

<sup>9</sup> Carmela Barbieri, *Una chiacchierata con Francesca Melandri*, in: <https://www.recensito.net/archivio/26-interviste/6062-una-chiacchierata-con-francesca-melandri-autrice-di-eva-dorme.html> [18.08.2022].

<sup>10</sup> Con il termine Opzione s'intende il patto stipulato tra Hitler e Mussolini nell'ottobre 1939 che poneva la popolazione sudtirolese di fronte ad una scelta radicale. Chi votava per il Terzo Reich doveva lasciare la propria casa e paese ed emigrare in Germania dove avrebbe ricevuto terre da coltivare. Chi votava per l'Italia diventava italiano a tutti gli effetti e non poteva più chiedere il rispetto dei diritti delle minoranze. Solo gli uomini e i capifamiglia aveva il diritto di votare e il 75% di loro votò a favore della Germania. Le donne, meno coinvolte nella propaganda nazista, erano più diffidenti e restie ad abbandonare casa e territorio. Chi tornava, i *Rück siedler*, si trovava più povero di prima e marginalizzato da quelli che, pur avendo optato per la Germania, non erano partiti e preferivano dimenticare la loro adesione al nazismo. Per un approfondimento del tema rimando a Brigitte Foppa, *Vom "Reich im Herzen" bis zum "Boden unter den Füßen"*, *Zur Option in der Südtiroler Literatur*, in *Deutsche! Hitler verkauft euch!*, a cura di Günther Pallaver, Leopold Steurer, Edition Raetia, Bozen 2011, pp. 339-363.

per Gerda, figlia di un *Rücksiedler* dalla pessima fama, significa l'abbandono da parte dell'amante, la cacciata dalla casa paterna, la difficoltà di conciliare lavoro e maternità in una società che prevedeva solo la rinuncia al figlio, sanzionando con il pregiudizio le ragazze-madri e le donne che lavoravano fuori dall'ambito familiare. In cucina, ambiente maschilista dove le sguattere sono considerate meno degli sguatterti "perché quelli almeno, anche se alcolizzati e poveri, erano maschi",<sup>11</sup> Gerda arriverà ad essere capocuoca e a farsi obbedire dagli uomini, ma porterà le conseguenze dell'attività terroristica del fratello Peter, e dovrà rinunciare al matrimonio con Vito, un carabiniere calabrese stanziato in Alto Adige. In Vito, il senso del dovere prevale sui sentimenti, rendendolo incapace di opporsi ai pregiudizi della madre e alle prescrizioni dell'Arma che considerano disonorevole il matrimonio di un Carabiniere con una ragazza-madre, sorella di un terrorista. Vito accetterà la tormentata decisione di Gerda di allontanarlo con la scusa dell'incompatibilità tra italiani e sudtirolesi. Fiera di essere una donna che decide "chi far entrare nel proprio letto",<sup>12</sup> Gerda soffre di non essere maritata e si lega tanto più fortemente alla figlia, un legame che non tollera intrusioni, neppure i contatti epistolari tra Vito e Eva. Una scelta che la figlia le rimprovererà. Il ritrovarsi di Eva e Vito ricongiunge traiettorie di vita che, considerate da lontano e con sguardo pacificato, possono dare un senso alla storia individuale e collettiva. All'immagine della cicogna, di cui parla Karen Blixen, allude l'autrice nell'epilogo del libro, che diventa esortazione all'aprirsi di una società ancora pervasa dalla paura di perdere la propria identità e rigidamente divisa in gruppi etnolinguistici, ormai inattuali in un mondo globalizzato.

Di poco successiva è la trilogia della giornalista e scrittrice Lilli Gruber (Bolzano, \*1957) *Eredità* 2013, *Tempesta* 2016, e *Inganno* 2018, che ripropone l'alternarsi di finzione e documentazione storica e in cui "le fonti di storia e di cronaca sono i materiali di partenza per la macchina narrativa",<sup>13</sup> costituita da diari, interviste, articoli e resoconti delle proprie ricerche. L'autrice, nata in una famiglia sudtirolese, pone il *focus* della narrazione sui traumi e sui tabù della comunità germanofona, denunciando gli atteggiamenti vittimistici e gli stereotipi ricorrenti nei *mass media*, secondo cui "gli italiani descrivevano i sudtirolesi come montanari nazisti e ritenevano che non avessero diritto all'autonomia stabilita dalla

---

<sup>11</sup> Melandri, op. cit., p. 72.

<sup>12</sup> Melandri, op. cit., p. 264.

<sup>13</sup> Wu Ming 2, *New Italian Epic. Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, Einaudi, Torino 2009, p. 171.

legge. Viceversa i tedeschi consideravano gli italiani dei bifolchi fascisti, sempre in agguato per minare le basi dell'identità e della cultura locale.<sup>14</sup> I personaggi femminili, reali o fittizi, sono figure perdenti, schiacciate da eventi storici di cui non sanno valutare la portata o che affrontano con comportamenti inadeguati. Nel primo volume, di carattere memoriale, l'autrice rielabora i diari della bisnonna Rosa, morta nel 1940, intercalando alle annotazioni diaristiche le proprie riflessioni o facendo paragoni con il presente, p.es. tra la venerazione dei bisnonni per Andreas Hofer e l'indifferenza odierna per la sua persona e per l'idea di un Tirolo unito. Rosa è una donna emancipata per i suoi tempi: volitiva, s'impone al padre nella scelta del marito e vive dedicandosi alla cura della numerosa famiglia e all'amministrazione delle proprie terre. Lontana dalla vita politica, allora dominio maschile, registra nel suo diario lo sgomento per i cambiamenti che non riesce a comprendere: per l'aggressività del nuovo vicino di casa, Ettore Tolomei; per il crollo dell'Impero e la perdita della rassicurante figura-guida dell'imperatore; per la politica fascista che mina le basi dell'esistenza economica e psicologica della minoranza germanofona e che le suscita angoscia. Alla rassegnazione della madre, si oppone Hella, la figlia minore ribelle, il cui ritratto, costruito sulla base di testimonianze familiari e rapporti di polizia, dà adito a un'approfondita riflessione sull'adesione di molti sudtirolesi al nazionalsocialismo. Hella è membro del VKS (Völkischer Kampfring Südtirol = Fronte patriottico sudtirolese) e ne condivide il programma di riunificazione delle enclave tedesche sotto la guida del Führer, partecipa alla gestione delle *Katakombenschule*<sup>15</sup> e sostiene i trasferimenti di coloro che optano per la Germania. Ingenua, dotata di una forte volontà di credere e lavorare per la salvezza della sua *Heimat* grazie al Führer, Hella si rifiuta di vedere le menzogne della propaganda nazista, finché non sarà messa a confronto con le pratiche di epurazione, con la spietata condotta bellica e la morte del fidanzato sul fronte orientale. La vita della prozia s'intreccia, nel secondo volume, con l'attività segreta di alcune unità delle truppe d'occupazione tedesca a sostegno della fuga di gerarchi nazisti attraverso il Sudtirolo verso l'America

---

<sup>14</sup> Lilli Gruber, *Eredità. Storia della mia famiglia tra l'Impero e il fascismo*, Rizzoli, Milano 2013, p. 174.

<sup>15</sup> Negli anni 1923-28 il regime fascista italianizzò progressivamente le scuole sudtirolesi proibendo il tedesco come lingua d'insegnamento. Il personale locale fu allontanato e sostituito con insegnanti proveniente dal resto d'Italia. Per reazione si organizzarono scuole clandestine, dette *Katakombenschulen*, chi veniva scoperto a insegnarvi era mandato al confino nell'Italia del Sud. Cfr. Maria Villgrater, *Katakombenschulen. Faschismus und Südtirol*, Verlag Anstalt Athesia, Bozen 1984.

Latina,<sup>16</sup> un aspetto poco conosciuto all'opinione pubblica italiana. Nel terzo volume, dall'eloquente titolo *Inganno*, si affronta il tema del terrorismo sudtirolese che, nato dallo scontento per la mancata applicazione del trattato Gruber-De Gasperi del 1946 e per la cieca politica sociale italiana, sarebbe stato infiltrato da gruppi neonazisti tedeschi e austriaci e dai servizi segreti italiani e americani, che agivano in un quadro internazionale di lotta anticomunista (secondo tesi ancora poco conosciute, ma convalidate da documenti ritrovati in archivi privati aperti di recente agli studiosi e da interviste con persone in vario modo coinvolte). I personaggi fittizi sono figure tragiche o ambigue: padri privi di scrupoli, coinvolti nelle trame terroristiche per opportunismo e nascosti dietro una facciata di rispettabilità; ragazzi irrequieti come Peter (un richiamo intertestuale al romanzo della Melandri), la figura più tragica; ex-soldati nazisti al soldo degli americani che, come Hermann, pongono la causa al di sopra degli affetti, ma sono eliminati quando non servono più. È un mondo maschile spietato e violento, retto dall'interesse e basato sull'inganno, in cui i pochi personaggi femminili sono travolti perché seguono logiche di comportamento inadeguate al gioco, dettate dal sentimento e dal desiderio di relazione. Katharina, madre di Peter, per malinteso amore accetta il ruolo di amante clandestina dell'uomo che l'aveva lasciata sola con un figlio, e gli sacrifica il denaro risparmiato per gli studi di questo, senza sapere che sarebbe in parte servito ad acquistare armi. Solo il pericolo in cui versa Peter, considerato sospetto di tradimento dai Carabinieri e quindi in pericolo di vita, riuscirà a scuoterla. Klara, bella, intelligente e spregiudicata figlia di un agente segreto americano, è attratta dall'avventura e dal potere; vuole capire e conoscere le trame segrete entrando in competizione con gli uomini che la circondano e che 'sanno'. Il suo tentativo di salvare Peter facendo arrestare Hermann fallisce miseramente perché, anche se dettato dall'amore, si basa sull'inganno e sull'ambizione. Con la morte di Hermann, vittima di un agguato, Peter perde l'uomo che "nel suo modo storto, manchevole, sbagliato, gli ... [aveva] fatto da padre"<sup>17</sup> e ogni fiducia in chi gli stava vicino. Ai personaggi fittizi fanno da contrappunto le interviste con alcune figlie dei primi attentatori, da cui si viene a conoscere il ruolo di effettivo sostegno dato dalle donne, pur nel dubbio

---

<sup>16</sup> Con il ritiro delle truppe alleate il Sudtirolo divenne zona franca, nazisti e chiesa cattolica collaborarono a creare 'la via dei topi', o 'dei conventi', come la chiama Gerald Steinacher in *Nazi auf der Flucht. Wie Kriegsverbrecher über Italien nach Übersee entkamen*, S. Fischer, Frankfurt/Main 2010, pp. 189-233.

<sup>17</sup> Lilli Gruber, *Inganno. Tre ragazzi, il Sudtirolo in fiamme, i segreti della guerra fredda*, Rizzoli, Milano 2018, p. 398.

che la via scelta dai mariti fosse quella giusta, soprattutto in considerazione delle difficoltà che le famiglie, tutte con numerosa figliolanza, dovevano affrontare.

Nei romanzi in lingua tedesca, cambia la prospettiva: le autrici si focalizzano su personaggi appartenenti al gruppo etnolinguistico italiano, compromessi con il fascismo, mediando le conoscenze storiche, culturali e sociali necessarie a comprenderne le scelte.

Anna Rottensteiner (Bolzano, 1962\*) nel romanzo *Lithops. Lebende Steine*, del 2013, si confronta con la problematica dell'attrazione esercitata dal fascismo sui giovani, e sul successivo disinganno e sulla vergogna. Dora, la giovane protagonista, è orfana di madre e senza fratelli. Fin da bambina è inquadrata nelle organizzazioni giovanili fasciste, in cui trova appagamento al suo bisogno di relazionalità e di emozione e di cui assimila i principi educativi, basati sul sacrificio di sé per il Duce e per la patria. Al contrario, l'educazione del padre Armando, volta a instillarle senso critico basato su razionalità, distacco e verticalità, suscita in lei ribellione e fastidio.

Costruito su due piani crono-spaziali che si alternano, il romanzo ha una struttura frammentata, che allude alle lacerazioni dei protagonisti, al loro ripetuto perdersi e ritrovarsi e alla già citata immagine della cicogna quando, al confluire delle due linee narrative, si ristabilisce una sofferta unità. Franz è il narratore interno che descrive Dora con gli occhi del giovane sudtirolese timido, riservato e innamorato. La prima linea narrativa tratta della loro vita sull'isola di Torsholma, in Finlandia, dove arrivano come naufraghi e dove cercano di ricrearsi un mondo, fondato sulla rimozione del passato, le cui metafore sono il silenzio, il freddo e il paesaggio pietroso. Sull'isola, abitata da poche persone gentili e distaccate, Franz e Dora possono vivere la libertà<sup>18</sup> degli stranieri, lontani dalle costrizioni sociali dei luoghi di provenienza ed estranei a quelle del luogo d'arrivo, protetti dalla differenza linguistica. Ma il passato ritorna e Dora, avvolta "in coperte e cappotti, come se volesse fasciare la sua interiorità strato per strato",<sup>19</sup> cerca tormentosamente di ricostruire con i sassi più belli dell'isola, in una baia che sotto i raggi del sole prende i colori dei palazzi romani, le figure di chi ha popolato la sua infanzia. Solo quella del padre non vuole riuscire.

La seconda linea narrativa è un'analessi e descrive la gioventù di Franz in un paesino sudtirolese – Maria Lichtmoos – insieme alla madre vedova. Descritta

---

<sup>18</sup> Cfr. Leed, op. cit., p. 65.

<sup>19</sup> Anna Rottensteiner, *Sassi vivi*, Roberto Keller editore, Rovereto 2016, p. 19.

come una bella donna dal carattere forte e caparbio, la madre, dopo la morte del marito, decide di gestire da sola il piccolo maso, suscitando la disapprovazione della comunità. All'arrivo di Armando, un antifascista mandato a insegnare in Alto Adige e imposto come coinquilino dal Podestà, la comunità del paese giudica l'accoglienza che lei gli dà come una scelta per il 'nemico', e reagisce isolandola, interrompendo i rapporti solidali anche con il figlio, che è costretto a lasciare il ginnasio per andare a lavorare. Un'ulteriore svolta è segnata dall'arrivo di Dora in estate. Vivace, estroversa e convinta fascista, Dora esercita una forte attrazione su Franz, che se ne innamora. Grazie all'intuito e alla capacità di accoglienza della madre, anche Dora viene integrata nelle relazioni familiari, piene di rispetto e di silenzio. Alla partenza di Armando, nel 1939, Franz e Dora si perdono, per ritrovarsi nel 1944 a Gardone, dove Franz lavora per la Wehrmacht e Dora è a servizio di Claretta Petacci. Si rincontrano a Maria Lichtmoos nell'estate del 1945, ma Dora è profondamente mutata, intimorita e chiusa, coi capelli rasati. Sarà la madre a convincere Franz ad andarsene insieme a Dora lontano dall'Italia, per ricominciare a vivere. La profonda cesura nelle loro vite si colmerà molti anni più tardi, quando Dora, ormai anziana, decide di mostrare a Franz i luoghi della sua infanzia. A Roma, percorrendo strade conosciute, risentendo profumi e sapori dimenticati, riemerge il ricordo della drammatica separazione dal padre, che aveva aderito alla Resistenza, mentre Dora si era arruolata nel "Servizio Ausiliario femminile", pronta a impugnare le armi in difesa del fascismo. Dolore, sensi di colpa e vergogna, uniti al crollo dei suoi ideali alla vista dei cadaveri di Piazzale Loreto, sono quanto Dora ha voluto dimenticare: cosa che per Franz costituisce un tradimento e un segno di mancanza di fiducia nei suoi confronti. Il conflitto approfondisce il tema del disinganno e Dora spiega l'origine della diffidenza, da parte di chi aveva creduto ed era stato sconfitto, nei confronti di quelli che sembrano aver scelto la parte giusta e non sono disposti a capire, e neppure ad ascoltare, le ragioni di chi aveva creduto ed era stato ingannato e sconfitto. Un invito a riflettere sulla sofferenza altrui e, in particolare, sul dramma dei *Rücksiedler*,<sup>20</sup> marginalizzati al loro ritorno da chi, per opportunismo, non era partito e non voleva più confrontarsi con il suo passato nazista.

Contro lo stereotipo del maestro fascista, fanatico e autoritario, frequente nei testi autobiografici di autori sudtirolesi, la scrittrice giornalista e regista Astrid Kofler (Bolzano, \*1965) in *Das Fliegen der Schaukel*, del 2017, presenta una maestra con un profondo bisogno di relazione: appassionata del suo la-

---

<sup>20</sup> Vedi nota 10.

voro, Ada è attenta ai problemi dei ragazzini, aperta alla loro cultura, alle loro famiglie e diffidente nei confronti delle direttive fasciste. Questo romanzo della memoria, strutturato a più voci, presenta la protagonista ormai ottantenne che, dal balcone di una camera in una residenza per anziani, rievoca i momenti salienti della propria vita, svoltasi tra Paliano, nel Lazio, Oberinn/Auna di sopra e Bolzano in Sudtirolo. Attraverso le lettere della cugina Maddalena, le pagine di diario della protagonista e i brani con la voce di un narratore esterno, si intrecciano qui diverse prospettive sulla storia e sulla società sudtirolese e italiana dal 1927 al 2000. Il titolo si riferisce all'altalena su cui Ada, vincendo la paura, 'volava più in alto' di fratelli e sorelle: metafora del suo bisogno di libertà e del coraggio necessario per vivere contro norme e limitazioni sociali. Maddalena incarna il tipo di maestra fascista che, lavorando 'per il Duce', si sente portatrice di un messaggio culturale superiore in una regione su cui l'Italia, secondo lei, avanza giuste pretese; Ada, invece, vuole insegnare ai suoi alunni a diventare persone indipendenti. Nel suo diario, annota i dubbi suscitati dalle direttive scolastiche, riflette sul comportamento degli allievi e dei genitori disorientati dal nuovo regime, e lamenta la sua solitudine, non riuscendo a capire l'origine dell'odio che percepisce intorno a sé, nonostante i buoni rapporti con bambini e famiglie e lo sforzo di apprendere la lingua del posto. Con le opzioni, aumentano le tensioni sociali, che vengono descritte sia dal punto di vista della scuola –, in cui i bambini portano i conflitti dei genitori e vengono divisi tra la scuola italiana e quella tedesca a seconda dell'opzione della famiglia –, sia dal punto di vista delle donne che, private del diritto di esprimere la propria opinione, confidano alla maestra le loro preoccupazioni. Ne risulta una denuncia delle condizioni di oppressione sociale e di esclusione subita dalle donne alla fine degli anni Trenta, condizioni aggravate dai rigidi insegnamenti della Chiesa cattolica che dalle donne richiedeva sottomissione e obbedienza anche nei confronti di mariti alcolizzati e violenti. Il senso di esclusione porta Ada a fraternizzare con Anis, uno zingaro Sinti, che vive nomade con la sua famiglia-tribù suonando il violino. La loro relazione dura negli anni, nonostante le lunghe assenze. Anis rappresenta un modo di vivere e di pensare alternativo, che non cerca sicurezze, proprietà, identificazione attraverso gruppi e istituzioni, ma vive libero a contatto con la natura, senza rovinarla, confidando solo nelle proprie capacità e nella protezione di una vaga divinità femminile (una *Urmutter*), che guida e aiuta gli esseri umani a trovare la propria strada. Il suo personaggio mostra il dilemma tra integrazione/omologazione e separazione perché, quando nel dopoguerra si istituiscono scuole per ragazzi nomadi e Ada si impegna nell'in-

segnamento, Anis le ricorda che un Sinti che va a scuola e impara a scrivere non è più un Sinti, ha perso la sua lingua e assimilato valori estranei alla sua cultura.

Il testo media anche molte conoscenze sull'Italia, offrendo squarci su vita e mentalità di chi era allora percepito come 'invasore', e oggi forse ancora come 'estraneo': Ada infatti aiuta i suoi allievi a superare le diffidenze nei confronti dell'Italia, raccontando ai ragazzi la vita dei loro coetanei italiani; nelle lunghe digressioni, corrispondenti alle sue vacanze estive a Paliano, si descrivono storia, abitudini e ricette della famiglia, senza trascurare i monumenti, le tradizioni e la cultura della regione, o i progetti fascisti come la bonifica dell'Agro Pontino e la fondazione di Sabaudia. Conoscenze necessarie a avvicinare gli abitanti d'Italia.

### ***Conclusioni***

Nei romanzi storici femminili qui analizzati si esprime la volontà di contribuire a una comprensione più profonda dell' "altro", mostrando le conseguenze della Storia sulla vita privata degli esclusi, in primo luogo delle donne. Francesca Melandri racconta la storia della regione, e le sue conseguenze sulla vita delle donne della famiglia Huber, sostenendo la necessità di aprirsi ed accogliere la diversità. Lilli Gruber racconta lo sgomento della comunità germanofona, diventata straniera a casa propria, si confronta con tematiche divenute tabù, quali la complicità con il nazismo e le trame terroristiche internazionali. Anna Rottensteiner mostra la pervasività del fascismo e l'alto prezzo del disinganno. Astrid Kofler diffonde conoscenze su una regione d'Italia ancor poco conosciuta e, contro lo stereotipo dell'insegnante fascista, presenta una maestra attenta ai bisogni degli allievi. Critica la condizione femminile in Sudtirolo, l'esclusione sociale dei nomadi e la problematica della loro integrazione.

### **BIBLIOGRAFIA**

- Allegri, Mario, *Il Trentino*, in *Letteratura italiana, Storia e Geografia, L'Età contemporanea*, vol. III, Einaudi, Torino 1989.
- Barbieri, Carmela, *Una chiacchierata con Francesca Melandri*, in: <https://www.recensito.net/archivio/26-interviste/6062-una-chiacchierata-con-francesca-melandri-autrice-di-eva-dorme.html>.

- Cavarero, Adriana, *Tu che mi guardi, tu che mi racconti*, Feltrinelli, Milano 2011<sup>9</sup>.
- Costazza, Alessandro, Romeo, Carlo, *Storia e narrazione in Alto Adige/Südtirol*, Edizioni Alpha Beta Verlag, Merano 2017.
- Foppa, Brigitte, *Vom "Reich im Herzen" bis zum "Boden unter den Füßen", Zur Option in der Südtiroler Literatur*, In *Deutsche! Hitler verkauft euch!*, a cura di Günther Pallaver, Leopold Steurer, Edition Raetia, Bozen 2011, pp. 339-363.
- Gruber, Lilli, *Eredità. Storia della mia famiglia tra l'Impero e il fascismo*, Rizzoli, Milano 2013.
- Gruber, Lilli, *Tempesta*, Rizzoli, Milano 2016.
- Gruber, Lilli, *Inganno. Tre ragazzi, il Sudtirolo in fiamme, i segreti della guerra fredda*, Rizzoli, Milano 2018.
- Grüning, Hans Georg, *Zeitgenössische Literatur Südtirols. Probleme, Profile, Texte*. Edizioni Nuove Ricerche, Ancona 1992.
- Holzer, Johann, *Literatur in Südtirol*, «Schriftenreihe Literatur des Instituts für Österreichkunde», Studienverlag, Innsbruck-Wien 1997.
- Kofler, Astrid, *Das Fliegen der Schaukel*, Haymon Verlag, Innsbruck 2017; in italiano: *Il volo dell'altalena*, Edizioni Alpha Beta Verlag, Merano 2019.
- Leed, Erich J., *La mente del viaggiatore*, Il Mulino, Bologna 1992.
- Melandri, Francesca, *Eva dorme*, Oscar Mondadori, Milano 2013.
- Nussbaum, Martha, *Giustizia poetica. Immaginazione letteraria e vita civile*, Mimesis, Milano 2012.
- Rottensteiner, Anna, *Lithops Lebende Steine*, edition laurin, Innsbruck 2013; in italiano: *Sassi vivi*, Roberto Keller editore, Rovereto 2016.
- Steinacher, Gerald, *Nazi auf der Flucht. Wie Kriegsverbrecher über Italien nach Übersee entkamen*, S.Fischer, Frankfurt/Main 2010.
- Svandrlík, Rita, *Lavorare sui confini. Le letterature comparate al femminile*, in *SIL/labario Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlík, Laura Marzi, Iacobellieditore, Guidonia RM 2022, pp. 186-200.
- Tobiasz, Ewa Aleksandra, *Deutschsprachige Literatur aus Südtirol*, in «Text+Kritik», A. 2010, n. 188.
- Villgrater, Maria, *Katakombenschulen. Faschismus und Südtirol*, Verlag Anstalt Athesia, Bozen 1984.
- Wu Ming 2, *New Italian Epic. Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, Einaudi, Torino 2009.